

Mistero all'ospedale di Alcamo

Le indagini del Commissario Francesco Vitale

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Maria Soccora Parisi

MISTERO ALL'OSPEDALE DI ALCAMO

Le indagini del Commissario Francesco Vitale

Giallo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Maria Soccorso Parisi
Tutti i diritti riservati

A mia sorella Rosaria.

Personaggi

1. Commissario – Francesco Vitale (Ciccio)
2. Moglie del Commissario – Mariuccia Miceli
3. Il figlio del Commissario – Andrea Vitale
4. Genitori di Mariuccia: Santo e Fernanda Miceli
5. Vice Commissario – Vincenzo Mele (Enzo)
6. Ispettore – Giacomo Lo Santo
7. Centralinista – Salvatore Tarallo (Totò)
8. Agenti – Rosa Camarda e Piero Lo Iacono
9. Questore – Gaspare Cusenza
10. Medico patologo – Pasquale Mistretta
11. Ignazio Tarantola – Responsabile della squadra della scientifica (‘Ngnazio)
12. Cristina Miceli – sorella di Mariuccia Miceli
13. Pietro Motisi – fidanzato di Cristina Miceli
14. Ristoratore – Domenico (Minicu)
15. Pescatore – Angelino
16. Bar La Sorgente – Vincenzo Scuderi
17. Commissario di Alcamo – Camillo Lo Presti
18. Chirurgo – Francesco Maltese
19. Defunta – Rosaria Palazzolo in Frazzitta
20. Figlia di Rosaria – Caterina Frazzitta
21. Figlio di Rosaria – Pietro Frazzitta
22. Marito di Rosaria – Giuseppe Frazzitta
23. Vicina di letto di Rosaria – Giovanna Aluzzo
24. Rumena – Irina Macao
25. Georgia Macao – figlia di Irina Macao
26. Giuseppe La Rocca – compagno di Irina Macao
27. Don Antonino Ganci – Parroco della Parrocchia di San Giuseppe

28. Suor Angela e Suor Giuseppina – Suore francescane della Casa di San Giuseppe
29. Vincenza – la perpetua della Parrocchia di San Giuseppe
30. Michele e Marianna Milazzo – coppia affidataria del piccolo Giuseppe
31. Nicola Parisi – Sindaco di Castellammare del Golfo
32. Pasquale Palazzolo e Francesca Lo Cascio – genitori della defunta
33. Giovanni Palazzolo – fratello della defunta
34. Dott.ssa Silvia Maniaci – pediatra
35. Assistente Sociale – Giovanna Coppola
36. Infermiera – Anna Finazzo

1

Settembre a Castellammare del Golfo è il mese più bello dell'anno. Il cielo è limpido, il mare caldo, i turisti piano piano ritornano ai loro Paesi, le strade sono meno trafficate e anche la spiaggia sembra più grande. Ciccio, il Commissario Francesco Vitale, sta facendo la sua solita passeggiata in riva al mare, alla spiaggia. Cammina lentamente a piedi scalzi dentro l'acqua, i pantaloni arrotolati fin quasi alle ginocchia e sta rilassando la mente affaticata dopo una lunga giornata di lavoro, respirando il profumo che si espande nell'aria al tramonto, un misto di alghe, iodio e gelsomini fuori tempo. Meraviglia della natura! Il suo sguardo si perde all'orizzonte e si sofferma ad ammirare l'immensità del Creato.

Squilla il cellulare.

“Accidenti” pensa, “forse è Mariuccia, devo aver fatto tardi.”

«Pronto? Mariuccia?»

«Ciao Ciccio, sono Camillo, ti ricordi di me?»

«Camillo lo Presti! È una vita che non ti sento! Come mai questa sorpresa?»

«Vorrei incontrarti, ho un problema e volevo parlarne con te. È una strana faccenda non posso parlartene per telefono. Possiamo incontrarci domattina? Anche da te se preferisci.»

«Ascolta, preferisco venire io in commissariato da te, domattina sarò proprio ad Alcamo, mia suocera è ricoverata all'ospedale e verrò a trovarla per sapere quando la dimettono. Potrò essere in commissariato da te verso le nove, se per te va bene.»

«Va benissimo, sapevo di poter contare su di te. Grazie a domani. Ciao.»

«Ciao, a domani!»

Tornato a casa trova la moglie in cucina che sta dando da mangiare al figlioletto.

«Ah! Qui si mangia da soli, eh?» Dice avvicinandosi a Mariuccia e baciandola, poi guardando il piccolo Andrea che sorride contento dicendo “papà, papà” con la bocca piena di pastina alle verdure.

«E c'è da mangiare anche per un papà affamato e stanco?» Dice dopo aver abbracciato e baciato anche Andrea, rivolto verso la moglie.

«Intanto se apparecchi, è pronto anche per noi, Andrea ha quasi finito e voglio metterlo a letto presto, domani vado a scuola la prima ora e dovrò farlo alzare presto, per portarlo al nido.»

«Ok, allora mi sbrigo ad apparecchiare.»

«Ah, bene, adesso vado a mettere il piccolo a letto. Forza campione, dai un bacino a papà e corriamo a letto.»

«Buonanotte papà io vado a letto!» dice il piccolo Andrea, arrampicandosi sulle gambe di Ciccio per dargli un bacio, non troppo contento di andare a letto.»

«Buonanotte, tesoro, sogni d'oro» dice baciandolo e abbracciandolo forte forte al petto; adesso è Ciccio a non essere molto contento di separarsi dal figlio.

«Buone queste busiate alla norma» afferma Ciccio quando finalmente stanno mangiando,

«Sono più buone di quelle che fa tua madre... anzi volevo dirti che domattina la vado a trovare in ospedale, così mi informo sul giorno che la faranno uscire. Sai chi mi ha telefonato questa sera?» Chiede alla fine.

«No, come faccio a saperlo? Dai dimmi!»

«Camillo, Camillo Lo Presti!»

«Ma dai è proprio da tanto che non lo vediamo, come sta?»

«Penso stia bene, domani, prima di andare da tua madre, vado nel suo commissariato, così sentirò di cosa deve

parlarmi, ha detto che non mi poteva riferire nulla per telefono.» Le comunica Ciccio.

«Un giorno di questi dovremmo invitarlo a cena.»

«Sarà un piacere anche per lui, è da quando abbiamo battezzato Andrea che non lo vediamo!»

Camillo Lo Presti, oltre ad essere un collega di Ciccio, è stato un compagno di liceo e grande amico di famiglia. Ultimamente si vedevano di rado, gli impegni lavorativi, le abitazioni distanti ne impedivano i contatti quotidiani come prima. Camillo è Commissario del Commissariato di Alcamo, una bellissima città a pochi chilometri da Castellammare del Golfo, verso l'interno, ai pendii di una bellissima montagna, monte Bonifato, chiamata volgarmente "U' munti rà."

Eccolo il Commissario Camillo Lo Presti, un bel giovane, alto, elegante nel suo impeccabile vestito blu, occhi grandi e intelligenti su un viso paffutello e un sorriso cordiale,

«Entra Ciccio, accomodati» dice all'amico andandogli incontro e abbracciandolo.

«Sono felice di rivederti dopo tanto tempo!»

«Anch'io, Camillo» afferma Ciccio, sedendosi su un divano sotto la finestra, accanto all'amico.

«Come stai? E i tuoi, come stanno?»

«Bene, bene, tutti bene e tu? Mariuccia e il piccolo Andrea?» Chiede a sua volta l'amico. «Mi sembra che l'ultima volta che ci siamo visti è stato proprio per il battesimo di Andrea! Oddio, sarà diventato grande!» sospira Camillo.

«Proprio così» dice Ciccio, «adesso ha quasi due anni e corre per casa come se avesse le ali!»

«Una sera di queste verrò a trovarvi promesso» afferma Camillo.

«Con molto piacere, anzi ieri sera Mariuccia mi chiedeva di invitarti una di queste sere a cena da noi! Allora dimmi: cosa è successo?» Chiede infine Ciccio.

«Dunque. Ieri è venuta da me una giovane di circa 30 anni, tale Caterina Frazzitta di Castellammare del Golfo. Era disperata e piangeva, le era morta la mamma, Rosaria

Palazzolo, proprio qui all'ospedale di Alcamo ed era fermamente convinta che i medici avevano ucciso sua madre!»

«Ma dai? E perché l'avrebbero uccisa?»

«Per errore, sosteneva. Ha esposto regolare denuncia. La mamma era stata operata sei mesi fa a Palermo, per un tumore al cervello, ma la ferita alla tempia, che veniva regolarmente curata da un infermiere domiciliare di Castellammare del Golfo, si era infettata e il suo medico le consigliò di venire qui ad Alcamo per far togliere l'infezione, invece è morta! Io la tranquillizzai e le dissi che avrei indagato.»

«E sei andato in ospedale.»

«Esatto. Sono andato all'ospedale con il mio vice ed ho parlato proprio con il chirurgo che l'aveva operata, il dottor Maltese. In effetti la morte della donna sembrava strana anche a lui: sapevano che la signora Rosaria soffriva anche di cuore e pertanto hanno attuato tutte le precauzioni del caso. Dovevano solo riaprire la ferita ed asportare un coagulo infetto, dalla parte temporale sinistra della testa e richiudere la ferita, erano appena quattro punti di sutura.»

«Scusa ma allora come è morta questa donna?» Chiede incuriosito Ciccio.

«Per arresto cardiaco!»

«Quindi non si è più svegliata dall'operazione?»

«Ma quando mai! Si è svegliata, ha ricevuto dopo due ore dall'operazione il marito e i figli, parlava e stava apparentemente benissimo. Nel pomeriggio però ha cominciato a stare male, si era alzata per andare in bagno e si è accasciata per terra. È stata la vicina di letto, la signora Giovanna Aluzzo, che ha chiamato subito le infermiere. Un'infermiera è accorsa subito nella stanza e vedendo per terra la signora Rosaria chiama subito aiuto, arriva lo stesso chirurgo, un altro medico e un'altra infermiera.

Il chirurgo la fa trasportare immediatamente in sala rianimazione dove poco dopo la donna è deceduta per infarto.»

«Ma come è stato possibile?» Chiede Ciccio.

«È questo il problema! Il dottor Maltese sostiene di aver fatto tutto quello che era nelle sue competenze, prima, durante e dopo l'operazione; sapendo che la donna soffriva di